Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung

Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat

Band: 13 (1937-1938)

Heft: 4

Artikel: Corso difesa chimica del Regg. 30 [Fortsetzung]

Autor: [s.n.]

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-704449

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 14.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

on reste stupéfait de la timidité et de la modestie de nos exigeances. Soixante heures par an, alors qu'ailleurs c'est le triple et même davantage; chez nous la préparation obligatoire commencera à 17 ans, chez nos voisins c'est à 8 et 10 ans. Le tout à l'avenant. Et il en est qui osent parler de « main-mise » de l'Etat sur la jeunesse, de militarisation, d'enrôlement!

Retenons encore le chapitre se rapportant à la formation morale. Car ce point est tenu avec raison comme essentiel par l'auteur. Renaissance nécessaire de l'autorité, de l'honneur, de la tenue, nécessité d'orienter l'enseignement vers la bonté, la sincérité et d'en exclure les tendances à la critique, à la haine, à l'envie, tendances trop répandues aujourd'hui. Beau programme auquel tout bon patriote doit souscrire. Une des plus nobles tâches de la préparation de la jeunesse nous paraît être celle qui consiste à revaloriser le sentiment de l'honneur. « L'éducateur ne saurait imposer trop tôt le culte et les disciplines de l'honneur, l'horreur du mensonge, de la fraude, de l'indélicatesse, le respect de la parole donnée; ils lui créeront en cette matière des réflexes tels qu'à tout acte contraire s'attache la honte d'une flétrissure morale. » L'honneur n'est-il pas, d'ailleurs, une vertu militaire, et ne trouvera-t-on pas dans une activité à caractère militaire le terrain favorable qui permettra de l'inculquer aux jeunes gens? Ceci ne veut pas dire, bien entendu, que l'honneur ne soit plus cultivé nulle part, nous n'en voudrons pour preuve que le beau mouvement des Eclaireurs.

En commentant quelques citations de la brochure « Comment élever nos fils? », nous avons voulu montrer dans quel esprit, avec quelle ferveur patriotique et avec quelle compétence elle a été écrite. Ce petit ouvrage a l'avantage de traiter le sujet dans toute son ampleur et sous tous ses aspects, en nous fournissant quantité d'enseignements précieux. Il nous montre la voie dans laquelle nous devons persévérer, en dépit des désillusions et des coups-de-pieds de l'âne dont nous sommes gratifiés.

Plt. Desaules.

Corso difesa chimica del Regg. 30

(Continuazione.)

Non solo le persone e gli animali possono essere colpiti da questo insidiossimo « gas » ma anche il materiale si infetta e può comunicare il contagio. L'Iperite è un liquido incolore e gela a 8 gradi di calore, i piccoli cristalli che vengono in contatto col calore del corpo si liquefano e corrodono la pelle.

Primi soccorsi: Abbondante lavaggio con acqua corrente, sapone pasta al cloruro di calcio, impacchi al permanganato potassico al 4 per mille, le migliore pomate sono quelle a base di vaselina clorarmina ambrina.

L' Iperite usata la prima volta dai Tedeschi nel luglio 1917 a Ypre, acquistò il nome di Iperite, o gas mostarda per il suo odore che ricorda *il ramolaccio.* In verità non è propriamente un gas ma un liquido, che può essere volatilizzato quando lanciato con granate, trasformandosi in una nebbia od esalazione che più pesante dell' aria stagna sul terreno. L' Iperite è un aggressivo persistente, insidiossissimo, agisce pure come tossico in forma di gas, o vapore attacca gli occhi ed acceca, aggredisce i polmoni gli organi vocali ed il suo effetto è sempre letale. Solo grandi piogge possono neutralizzare questo aggressivo che penetra anche il cuoio delle scarpe.

I labirintici assalgono l' organo dell' udito facendo perdere all' individuo l' equilibrio.

L'artiglieria distingue le granate a carico chimico in:

Croce azzurra gli irritanti o sternutatori,
Croce verde gli asfissianti,
Croce gialla i vescicatori e
Croce bianca i lagrimogeni.

La distinzione tattica degli aggressivi è però:

Gas volatizzabili o gas offensivi, permanenti o difensivi. —

L' individuazione.

Si possono riconoscere i diversi aggressivi chimici a mezzo della stessa

chimica, del sistema
fisico-chimico,
fisiologicamente, ed
a mezzo dei sensi, odorato, vista.

Il sistema chimico si compendia nell' uso di reaggenti coloranti, il fisico-chimico consiste in apparecchi che dovrebbero discernere il genere di gas e la sua presenza in un dato settore, tali apparecchi hanno però dato dubbi risultati.

Il Fisiologico è poco consigliabile in guerra per la mancanza di piccoli vertebrati da far con essi una prova sulla presenza dell' aggressivo chimico e sua tossicità. Il sistema più semplice, più spicciativo, più comune è quello dei sensi: *Odorato* e *vista.* L' odorato percepisce l' odore specifico dell' aggressivo, la vista può indicarci le zone gassate quando il colore contrasta col fondo naturale della zona. Questo metodo ha tre grandi vantaggi: Semplicità, sensibilità ed è alla portata di tutti. Un suo svantaggio consiste nel fatto che non sempre l' odore può dare con certezza la natura del tossico; e perchè le mucose aggredite dal tossico stesso perdono a poco, a poco la loro acuità di discernimento, ed infine perchè alle volte l' aggressivo è misto con diverse sostanze deodoranti od a proposito fortemente aromatiche per mascherarne la vera natura.

Si riconoscono i lagrimogeni: da bruciore, pizzicore e lagrime agli occhi.

Gli irritanti o sternutatori: da irritazione violenta al naso, alla gola, urti di vomito convulsi, lagrime, perdita di muco, tosse convulsa (canina).

I soffocanti da un senso di soffocamento, interruzione della respirazione, pesantezza alla testa, mal di capo.

In quanto all' odore si distingue:

Il cloro: forte odore dell' acqua di Javelle.

Il fosgene: odore di fieno marcio (fumando uno sigaro questo acquista uno strano sapore).

Pikrina: forte reazione agli occhi, odore acuto indefinibile.

L'iprite: rammenta fortemente l' odore del ramolaccio, della mostarda.

Lewisite: fortissimo profumo di geranio.

L' acido carbonio è inodoro ed incolore, il solo che la nostra maschera antigas non riesca a filtrare ma fortunatamente è un aggressivo che è pericoloso solo in locali chiusi.

Gli aggressivi summenzionati sono appunto quelli che più interessano e dovranno sempre essere con sicurezza individuati in ogni condizione di tempo e di luogo e di concentrazione poichè sono gli unici usati e i soli che saranno, con tutta probabilità usati in un conflitto eventuale. Ad ogni modo una cosa è certa: Si tratterà, in avvenire, di *tossici che apparterranno ad uno dei gruppi suaccennati.* La truppa per la difesa chimica deve essere in grado di esattamente marcare il terreno che fosse stato gassato, di operare la bonifica della zona

prima che la truppa, obbligata ad avanzare, raggiunga e si avventuri nel settore in questione. La prova del riconoscimento dei « gas » a mezzo dei sensi è però pericolossissima essendo necessario, anche in concentrazioni mortali, respirare direttamente l'aria si da poter precisare dai suoi effetti, dal suo odore, di che gas si tratti. Generalmente è però solamente l'ufficiale che è responsabile di questa precisione; in effetto la sua maschera è dotata di una valvola speciale per ammettere l'aria inquinata nell'interno della maschera. In casi di incertezza sulla natura del tossico si raccolgono pezzi di granata, terra, zolle ed avviluppate in celophane si conseguerranno all'istituto chimico militare per il necessario esame.

Bonifica.

La natura viene in aiuto all'uomo, alla truppa per la difesa chimica colla sua opera di sanamento. La maggior parte degli aggressivi chimici usati durante la guerra e che si useranno *(ad eccezione dell'Iprite, Lewisite allo stato fluido)* vengono più o meno rapidamente dissolti dagli agenti atmosferici. Vento, pioggia, ossigeno ecc. Ad esempio: Con un vento della velocità di 3 metri al secondo è praticamente *impossibile ottenere una concentrazione mortale per lungo tempo.*

A prescindere da questa consolante constatazione, i locali, i settori gassati devono essere *energicamente* disinfettati, sanati purificati. Ciò può avvenire in svariate maniere a secondo del tossico di cui si tratta.

Nei riguardi della guerra chimica si fa sempre più strada la tendenza di utilizzare aggressivi persistenti e semipersistenti in modo da creare oltre che ritardi ed ostacoli al nemico, zone di vera e propria interdizione, vere fortificazioni chimiche, veri reticolati chimici. Appare quindi l'enorme importanza della bonifica del terreno; saper nel minore tempo possibile neutralizzare l'infezione del terreno facendo così ricuperare alla truppa la sua libertà di movimento che può permettere di sorprendere il nemico ritenentesi sicuro dietro il suo sbarramento chimico.

Gli aggressivi fugaci o poco persistenti, anche se molto tossici, non richiedono invece, di solito, speciale bonifica perchè la loro azione si esaurisce entro breve tempo, si intensifica però la aereazione dei locali chiusi: all'esterno in caso di calma o di vento debolissimo, se la situazione lo permette, si accenderanno dei fuochi i quali per effetto del riscaldamento dell'aria provocheranno delle correnti aeree di notevole efficacia. In generale si può ritenere che un terreno bombardato con aggressivi fugaci sia transitabile e occupabile, cioè naturalmente bonificato, da 15 a 60 minuti dopo la fine del bombardamento: detto tempo può variare in più od in meno a secondo delle condizioni meteorologiche, del terreno e dell'intensità del bombardamento.

Il terreno ipritato deve essere bonificato profondamente nei tratti di passaggio obbligato e bonificato sommariamente nei tratti adiacenti ai punti bonificati profondamente.

Per bonificare *meccanicamente* un tratto di terreno ipritato, occorre asportare la parte superficiale del terreno fino ad una profondità di 30 a 50 centimetri, a seconda della porosità del terreno su una larghezza variabile da 60 centimetri a 3 metri a seconda del tempo a disposizione e delle unità che vi debbono transitare. Il personale addetto alla bonifica è protetto da vestiti antipiritici.

Disponendo di cloruro di calce, il più secco che sia possibile, si spargerà una certa quantità di questo neutralizzante sul tratto di terreno di cui convenga completare la bonifica meccanica con quella chimica, mescolando il cloruro di calce con sostanze inerti (una parte di chloruro su 4 di sabbia od altro) affine di evitare l'eccessivo calore sviluppantesi dalla reazione (esotermica) che darebbe luogo a formazione di fiamme e vapori questi ultimi dannosi agli organi della respirazione ed alla pelle.

Per disinfettare pareti verticali si può usare: una poltiglia formata da tre parti di cloruro di calce ed una di acqua, o soluzioni più diluite e spruzzate a mezzo di estintori.

(Continua.)

Il nostro esercito giudicato dall'estero

Alcun tempo fa il « Time » pubblicava due importantissimi articoli concernenti l'esercito svizzero.

Il corrispondente militare del grande quotidiano inglese ci lusinga come patrioti e come militari.

Dopo di aver ricordato l'importanza della nostra armata fino al sedicesimo secolo, il corrispondente inglese loda altamente le qualità militari del popolo svizzero; espone in seguito il sistema di organizzazione militare, facendo rilevare come il soldato sia costantemente in possesso del suo equipaggiamento militare e della sua arma, e come numerose società di tiro contribuiscano alla perfetta formazione del soldato. Ad uno straniero può fare meraviglia vedere che alte cariche militari non sono rivestite da soldati di carriera e come l'ufficiale svizzero si mantenga costantemente in forma senza per questo rinunziare alle sue occupazioni private, al contrario di quanto fanno gli ufficiali di riserva delle altre armate o di quella territoriale inglese.

L'esercito svizzero è destinato a difendere il paese contro un attacco straniero e non pensa menomamente ad attaccare un vicino; però l'osservatore inglese fa notare che l'idea dell'offesa ha una grande importanza nell'istruzione del soldato, molto più di quanto sembrerebbe utile o a discapito dell'istruzione di difesa.

L'aviazione e la motorizzazione delle unità hanno posto il paese di fronte a nuovi compiti poichè non si tratta più unicamente della sua esistenza, ma anche di quella del vicino.

Per via aerea la Svizzera è vulnerabile, dato che i punti vitali di difesa sono in vicinanza delle frontiere, ma la sua aviazione ha, in queste ultime manovre provato tutta un'efficienza che può senza alcun dubbio arginare il dilagare nel suo cielo di ali nemiche.

Il pericolo per la Svizzera non sta tanto nell'aggressione a scopo di conquista da parte di una grande potenza, ma nell'eventualità di un conflitto tra due grandi stati le cui armate cercherebbero di aggirarsi profitando del territorio elvetico.

Se la Svizzera deve considerare la possibilità di un'invasione tanto francese come germanica, non è meno vero che il pericolo più grave è quello germanico. Un'irruzione fran-